

## > CULTURA

# Sei gallerie bresciane fra le 140 selezionate ad ArtVerona



In mostra. Opera di Michael Gambino // PH. COLOSSI ARTE CONTEMPORANEA

### Esposizioni

Da venerdì la kermesse dedicata all'arte moderna e contemporanea

VERONA. Tutto pronto per il taglio del nastro di ArtVerona 2017 - la manifestazione fieristica dedicata al mercato dell'arte moderna e contemporanea e alle gallerie di riferimento italiane e internazionali - che stazionerà al polo fieristico della città

scaligera da venerdì (13 ottobre) a lunedì 16 (viale dell'Industria; ingresso Teodorico, padiglioni 11 e 12, orari: inaugurazione su invito venerdì alle 11, poi dalle 14 alle 19.30, sabato e domenica 11-19.30, lunedì 10-14; ingresso da 8 a 15 euro).

Delle 140 gallerie selezionate per la 13ª edizione della kermesse (la prima capitana dalla neodirettrice Adriana Polveroni) ben 6 sono bresciane: A Palazzo Gallery, A+B contemporary art, Colossi Arte Contemporanea, E3 Arte Contemporanea, Kanali d'arte e la galleria L'incontro di Chiari, che pre-

sentiranno una selezione di opere di artisti della propria scuderia.

Le prime due esporranno nella sezione «Scouting», dedicata alle gallerie di ricerca con taglio sperimentale, capaci di proporsi in maniera qualificata anche in uno spazio essenziale; mentre le altre si troveranno nella «Main section»: l'arteria pulsante che percorre la fiera, distribuita nei due padiglioni e costituita sia da gallerie di lungo corso sia da quelle di fondazione recente, accomunate da una proposta mirata sugli artisti italiani affermati, mid-career, e più giovani.

**Altre rassegne.** In concomitanza con la fiera anche la città sarà teatro di numerose inaugurazioni di eventi espositivi, tra questi la grande mostra «Il mio corpo nel tempo. Luthi, Ontani, Opalka», a cura di Polveroni e Patrizia Nuzzo, che porterà alla Galleria d'Arte moderna Achille Forti opere dei tre grandi Maestri contemporanei (fino al 28/01, Palazzo della Ragione, cortile mercato vecchio). Come anticipa il titolo, il percorso strutturato in 4 sale documenterà come fin dai loro esordi Urs Lüthi, Luigi Ontani e Roman Opalka, abbiano messo in scena se stessi senza mai smettere di farlo, testimoniando attraverso i loro corpi il passare del tempo. L'esposizione testimonia quindi la loro attività fino ad oggi o,

**Fra gli ulteriori eventi di rilievo «Il mio corpo nel tempo. Luthi, Ontani, Opalka» nella sede della «Achille Forti»**

nel caso di Opalka, fino alla sua scomparsa, nonché l'evoluzione del loro linguaggio: rigorosamente formale e quasi minimalista per Opalka, libero e con accenti ironici che spazia dalla fotografia all'installazione per Lüthi, con accenti barocchi e volutamente citazionista per Ontani. Dedicata al ruolo sociale e sempre più predominante delle immagini nella cultura contemporanea è invece la mostra «Iconoclash. Il conflitto delle immagini», fino al 7 gennaio al Museo di Castelvecchio (corso Castelvecchio 2).

In mostra le immagini sfregiate di artisti come Nazgol Anzarinia, Luca Bertolo, Jiri Kolar, Nicola Samorì e Mimmo Jodice, quelle distrutte o tamponate di Gianni Politi, Flavio Favelli e Vincenzo Simone, le icone frammentate di Matteo Rubbi o

Davide Trabucco, quelle negate di Francesco Carone, Ryan Gander, Elad Lassry, Simon Starling, o corrose come quelle di Paola Angelini, Stefano Arienti, Giulia Cenci, Paolo Gioli, Ketty la Rocca. Altre ancora hanno raggiunto la monocromia e la totale assenza di elementi data da un sovraccarico di informazioni (Alessandro di Pietro, Ryan Gander, Fabio Mauri, Mandla Reuter). Alcuni degli artisti hanno fatto di questa attitudine iconoclasta una delle loro cifre stilistiche e tematiche. //

BIANCA MARTINELLI